

Trenta incriminati ad Enna

DENUNCIATI ANCHE I MEDICI PER «DELITTO DI SCIOPERO»

Si conclude questa sera lo sciopero dei medici mutualisti. Il governo non ha preso iniziative per risolvere la vertenza e i sindacati, anche in seguito alle posizioni provocatorie assunte, vorrebbero ispirare una lotta in cui a rimetterci direttamente sono gli assistiti. L'atteggiamento governativo (da cui dipende quello dei dirigenti degli enti) si è rivelato anche in questa occasione non solo disinteressato ad una rapida soluzione della crisi del sistema assistenziale e previdenziale, ma addirittura al qualificato col ricorso a misure repressive. Dopo l'invio di medici militari nelle sezioni INAM, si è avuta ieri notizia che un magistrato di Enna ha denunciato i 30 medici mutualisti di quella città accusandoli di avere «turbato un pubblico servizio», richiamandosi all'art. 340 del codice fascista. E' lo stesso articolo del codice invocato per

denunciare e colpire ferroviari, vigili urbani e altri categorie che, per il fatto di operare in servizi essenziali, dovrebbero rinunciare a difendere i loro diritti per mezzo dello sciopero. Nel caso in questione il magistrato di Enna ha addirittura dovuto fare le capriole per trovare un pretesto perché i medici non hanno «interrotto» il servizio pubblico, ma semplicemente si sono rifiutati di applicare la convenzione INAM scaduta fin dal luglio 1964 senza che l'Ente e il governo si siano decisi a dare una risposta alle rivendicazioni presentate. Il Direttivo del Sindacato medici (SMI-CGLI) ha ieri nuovamente denunciato la mancanza di iniziative governative e la strumentalizzazione fatta da elementi di destra del fondato malcontento dei medici italiani.

Si inasprisce ovunque la battaglia dei metallurgici per il contratto

Comizi e cortei unitari a Milano

Fermate ieri in numerose aziende — Scioperi a Napoli e Palermo — Serrate all'Italsider di Porto Marghera e alla Candy

La pressione sindacale contro cui la Confindustria invoca un duro intervento del governo cresce ed aumenta la tensione dello scontro tra operai e padroni. Mentre in tutto il paese si intensificano le lotte di oltre tre milioni di operai contro il blocco dei salari e a Milano provocatori interventi polizieschi tentano di frenare la mo-

bilizzazione di 500 mila metallurgici, edili e alimentari che oggi scendono in piazza, il padronato reagisce con gravi rappresaglie. E' ancora l'industria di Stato che si distingue in queste azioni: accanto alla FIAT, infatti, che ha ieri licenziato un membro di Commissione interna della FIM-CISL, a Porto Marghera il sindacato ha organizzato l'esempio dell'Italsider di Bagnoli — ha attuato la ser-

IL PUNTO SULLE LOTTE

BRACCIANTI

La lotta contrattuale dei braccianti e salariati fissi, per piegare l'intransigenza della Confindustria e delle sue organizzazioni per far sì che si sviluppi in tutte le campagne in forme articolate. Venerdi braccianti di Novara, Verelli e Alessandria daranno vita a scioperi provinciali. L'indomani, sabato, sarà la volta dei braccianti toscani. Nel corso degli scioperi si svolgeranno cortei, comizi e altre manifestazioni. Nella piattaforma rivendicativa sono compresi i problemi della occupazione collegata agli investimenti.

CENTRALE LATTE

Ieri si sono svolte le trattative sul contratto dei lavoratori delle centrali del latte municipalizzate. I tre sindacati hanno subito deciso di chiamare alla lotta, a distanza, i lavoratori di una categoria vicina alla categoria. La data del primo sciopero sarà fissata nella prossima riunione degli organismi dirigenti dei tre sindacati.

CONSERVE ANIMALI

E' stato rinnovato ieri il contratto per i lavoratori delle conserve animali, dipendenti delle cooperative affiliate alla Lega. L'accordo prevede un aumento del 5%, nuove classificazioni di categoria, nuovi coefficienti di qualifica, miglioramento dell'indennità di malattia e infortunio. Una verifica di questa contrattazione la ritroviamo nel contrasto tra le scelte e gli orientamenti compiuti dal Piano Verde e i compiti di sviluppo organico e non solo settoriale dell'agricoltura assegnati ai comitati regionali della programmazione. Il Piano Verde — ha osservato il segretario della CGIL — è un progetto di sviluppo di un disegno tendente a ricostruire un nuovo blocco agrario nelle campagne. Il consenso liberale e

Forte manifestazione in piazza ieri a Terni

Alla commissione del Senato

Piano Verde: Restivo respinge ogni modifica? Gli interventi di Cipolla e Gomez

S'è conclusa ieri alla commissione Agricoltura del Senato la discussione generale sul «Piano verde n. 2». Il neo ministro, lo scabino Restivo, ha mantenuto il suo discorso su un piano elusivo, ed alla stessa tattica ha indotto il relatore, Bolletti, il quale ha tuttavia prospettato la opportunità di qualche sostanziale emendamento al disegno di legge Restivo si prepara a una resistenza a qualsiasi miglioramento della legge? Legittima è la domanda, dal momento che, con il suo silenzio sui problemi sollevati dall'opposizione, e soprattutto dal PCI e dai rappresentanti (Gomez d'Ayala, Cipolla) ancora ieri hanno prospettato una linea alternativa ai progetti del governo.

La quarantaseiesima ora di sciopero per il contratto dei metallurgici ha cominciato con una forte manifestazione in piazza degli operai dell'Acciaieria della Terni e della Bosco. Una giornata caratterizzata da una nuova, forte risposta operaia e da una più salda unità dei sindacati. Due mila operai delle tre fabbriche in sciopero sono scesi in piazza: è un fatto, questo, che non ha precedenti nell'ultimo quinquennio delle lotte operaie, dal '60 ad oggi.

I settemila metallurgici di Terni hanno preso parte di nuovo allo sciopero odierno. Il segno di questa ripresa della lotta operaia in termini più avocati, si avvera nella forte presenza delle nuove leve di giovani. Ad aprire la manifestazione è stato proprio il giovane della Terni, l'operaio della Fiom-Cgil, Antonio Paganò. Una giornata di lavoro, ha detto che «tutti i settemila operai della Terni sono scesi in piazza per una forma di lotta ancora più acuta, avendo sperimentato con successo il metodo della lotta articolata, basata sulla scissione dello sciopero continuato avvenendo per settori alle Acciaierie. Alla Terni, azienda di Stato — ha detto la Terni — si è sciolto lo sciopero continuato avvenendo per settori alle Acciaierie. Alla Terni, azienda di Stato — ha detto la Terni — si è sciolto lo sciopero continuato avvenendo per settori alle Acciaierie. Alla Terni, azienda di Stato — ha detto la Terni — si è sciolto lo sciopero continuato avvenendo per settori alle Acciaierie.

Politica di monopolio nell'edilizia

400 mila case vuote mentre i fitti salgono

I buoni affari delle grandi società immobiliari nonostante la congiuntura — L'assenza dei pubblici poteri incoraggia la speculazione — Gli edili in lotta per lo sviluppo del settore

Secondo un giornale finanziario esistono oggi in Italia almeno 400 mila appartamenti nuovi e vuoti per mancanza di acquirenti e di inquilini. Nella sola Roma, dove l'edilizia ha sempre rappresentato un punto di forza dell'andamento economico, le abitazioni nuove e vuote sono oltre 40 mila. Il fenomeno assume le medesime proporzioni a Milano, Torino, Genova e in numerose altre città. Quali le cause di questa situazione ovviamente pesante? Siamo forse giunti ad una saturazione del mercato della casa? Abbiamo cioè risolto il problema delle abitazioni almeno nelle grandi città?

complessa perché la si possa esaminare in un articolo di giornale. A parte comunque le sue numerose implicazioni (costi delle aree, delle materie prime e dei macchinari, arretrati delle tecniche produttive, ecc.) un dato di fatto preciso è che di fronte a milioni di italiani in cerca di una abitazione decente i 400 mila appartamenti vuoti rappresentano una apparente assurdità. Intendiamo dire, in altri termini, che le 400 mila case sfritte sono troppo poche in rapporto alle reali necessità del paese, dove esistono tuttora centinaia di migliaia di famiglie alloggiata in scantinati, costrette ad una dura forzata coabitazione, raccolte spesso in tristi e malsane baracche ai margini delle metropoli. Non sono solo questi, del resto, gli aspiranti ad una casa degna di questo nome. Quante sono le famiglie che devono ospitare figli e figliuoli sposati con prole nella stessa abitazione di sempre? Quante sono cioè le giovani coppie costrette ad accontentarsi di una camerata della vecchia abitazione paterna? Ecco un calcolo che bisognerebbe fare per avere un'idea di quante abitazioni siano ancora necessarie. Il fatto è che in Italia il mercato della casa è potenzialmente tutt'altro che saturo. E se, nonostante l'esistenza di milioni di «affamati» di case, oltre 400 mila nuovi appartamenti risultano vuoti, è solo perché gli affitti sono eccezionalmente alti come assolutamente sproporzionati sono i prezzi di vendita.

mano dei beni stabili — come riferiva giorni or sono l'agenzia economica e finanziaria — ha realizzato l'anno scorso «favorevoli risultati di gestione nonostante l'attuale critica situazione dell'edilizia». La verità è che le grandi società immobiliari, associate sempre ai grossi gruppi finanziari, riescono ad accumulare enormi profitti anche con migliaia di appartamenti vuoti perché prezzi e pigioni sono già così redditizi da recuperare largamente le perdite anche vistose. La grande potenza economica delle immobiliari pertanto determina anche nell'edilizia una situazione di monopolio. Ed è così che il cliente si trova sempre di fronte al dilemma: bere o affogare.

di credito infatti ben 2.869 miliardi dovrebbero andare ad imprese di costruzione. Ciò significa, in parole semplici, che ad onta delle 400 mila abitazioni vuote, i costruttori intendono rafforzare il loro predominio: sicuri e garantiti dal centro-sinistra che una vera legge urbanistica la quale colpisca la rendita e la speculazione non ci sarà; sicuri e garantiti che, così stando le cose, chi ha bisogno di case deve rivolgersi prima o poi a loro.

Per questo gli edili, che attueranno un nuovo sciopero unitario martedì prossimo, non si battono solo per un contratto più avanzato, ma per una nuova politica della casa fondata sull'apporto diretto e programmato dei pubblici poteri. Per questo la lotta degli edili per i salari e l'occupazione assume un valore e un'importanza assai più ampi degli interessi pur così vasti di una grande e combattiva categoria.

Sirio Sebastianelli

SICILIA

Spinta unitaria per la lotta degli edili

Dalla nostra redazione

Una significativa tappa del processo di unità sindacale è stata raggiunta in Sicilia alla vigilia del nuovo sciopero nazionale degli edili, indetto per martedì 29. I comitati regionali di coordinamento della FILLEA-CGIL, della FILCA-CISL, e della FENEA-UIL hanno deciso infatti di costituire in comitato permanente per la migliore conduzione delle iniziative e delle lotte a livello regionale e provinciale, e di indire per il prossimo mese di aprile un convegno regionale unitario di tutti i dirigenti provinciali delle tre organizzazioni sindacali.

Queste decisioni sono state adottate in considerazione sia dell'attuale stato di preparazione unitaria in tutta l'isola della nuova giornata di lotta per il rinnovo del contratto, che del moltiplicarsi delle iniziative unitarie volte ad imporre un radicale mutamento dell'attività nel settore e ad assicurare la ripresa dell'occupazione operaia.

In particolare, i coordinatori regionali dei tre sindacati hanno individuato in un documento comune i reali motivi della crisi edilizia: 1) il fallimento dell'iniziativa privata, fondata sulla speculazione e per ciò stesso incapace di assicurare un tipo di abitazione accessibile alle larghe masse popolari; 2) la mancata attuazione della riforma urbanistica e della legge 167; 3) lo scandaloso blocco della spesa pubblica regionale ed in particolare dei 215 miliardi del fondo di solidarietà; 4) l'assenza di iniziative per l'approntamento del piano regionale plurennale di cui alla legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno; 5) l'inevitabile ritardo nell'attuazione dei programmi relativi all'edilizia scolastica e sanitaria, e dei piani di risanamento dei centri storici di Palermo e Catania.

Il cerchio ha deciso di chiedere agli assessori regionali allo sviluppo economico e ai lavori pubblici un incontro a breve scadenza per l'esame e la soluzione di questi problemi.

g. f. p.

Il dialogo sindacale

Storti: in aprile l'incontro a tre

«La CISL — spera di poter avviare il discorso sull'unità sindacale con le altre centrali confederali entro il prossimo mese di aprile». Così ha detto l'on. Storti, segretario generale della CISL, intervenendo ieri a Milano ad un convegno sindacale. Ciò conferma che l'iniziativa degli incontri, proposta dalla CGIL, insieme all'unità di azione delle varie categorie e alla generale spinta dei lavoratori, hanno fatto entrare nel vivo il dialogo fra i tre sindacati.

Storti ha detto che l'unità sindacale è un mezzo per tutelare meglio i lavoratori pur non volendo sminuire l'utilità del pluralismo sindacale ora in atto. L'obiettivo è anche per Storti la creazione di un unico sindacato, autonomo e democratico, senza nascondersi le difficoltà che si possono incontrare. Storti ha però delimitato nel tempo la ricerca del dialogo, respingendo il «dialogo permanente»: ed ha ugualmente negato che ci possa incontrare soltanto sui problemi concreti, poiché occorre intendersi anche sulle «premesse di valore». Storti ha infine detto che l'unità d'azione è a sé stante, rispetto all'unità organica, cosa che contrasta un po' con un'idea infatti più sviluppata di «unità organica».

Dal canto suo, la Confindustria ha inviato una lettera ai tre sindacati, per ribadire la pretesa di un impegno contro qualsiasi regolamentazione giuridica dell'accordo già raggiunto sulle Commissioni interne, che il padronato ha fatto saltare con tale pretesto qualche tempo fa. Come è noto, tale imposizione era stata respinta anche dalla CISL, che pure è contraria a sanzione per legge determinate acquisizioni della contrattazione sindacale.

Conclusa l'astensione degli 8000 funzionari

MEC: fallito l'ordine antisciopero di Hallstein

Il presidente della commissione esecutiva aveva intimato ai suoi collaboratori di non interrompere il lavoro - Il testo della lettera che nessuno ha rispettato - Concluso senza alcun accordo il Consiglio dei «sei»

BRUXELLES, 23. Lo sciopero degli 8000 funzionari, tecnici ed impiegati delle organizzazioni europee — MEC, Euratom, CECA e Parlamento di Strasburgo — si è concluso oggi alle 13. L'azione è stata effettuata nella massima compattezza, malgrado un violento e dittatoriale intervento antisciopero del presidente della commissione esecutiva, il tedesco Walter Hallstein. Egli aveva in vista ai più importanti funzionari e tecnici della Comunità una lettera riservata della quale pubblichiamo il testo.

La lettera, datata 21 marzo 1966 è la seguente: «Di fronte alla possibilità di una interruzione del lavoro — dice la lettera di Hallstein — tengo a prendere, ad ogni buon fine, le misure necessarie per garantire la sicurezza, la continuità del servizio. Di conseguenza ho l'onore di domandarle di assumere le sue funzioni, durante questo periodo, nell'ambito di una squadra d'urgenza e di sicurezza. Nel caso che ella — conclude la lettera — ritenga di non dover dare seguito a questa mia richiesta, la prego di considerare la presente come un ordine di servizio. Firmato: Hallstein». Il metodo dittatoriale del presidente della commissione esecutiva del MEC non ha comunque sortito l'effetto voluto. Ora si parla di possibili rappresaglie contro alcuni dei tecnici che hanno scioperato come era loro pieno diritto.

Quanto alla riunione del Consiglio che si è conclusa ieri sera, essa non è servita ad altro che a registrare un clima di nuova crisi all'interno della CEE. Nessuna decisione è stata possibile relativamente alle questioni poste all'ordine del giorno. E' emerso, in particolare, un netto contrasto tra i rappresentanti francesi e quelli della Repubblica federale tedesca in materia di finanziamento della politica agraria comunitaria.

In sostanza i tedeschi condizionano il loro contributo al fondo agricolo a determinate contropartite che la Francia, beneficiaria del fondo per oltre

l'80% delle erogazioni, dovrebbe garantire. In particolare Bonn chiede che Parigi non ostacoli la trattativa doganale con gli USA (Kennedy Round) vista da Bonn in funzione di consolidamento dello schieramento atlantico. La Francia, invece, vuole incassare i milioni di dollari del

fondo agricolo senza concedere nulla sul terreno politico. Per l'Italia è stato proposto un compenso a forfait per i produttori di olio di oliva. La proposta — a parte la sua portata e il suo significato — è stata comunque inserita nel lunghissimo elenco di questioni sulle quali si continuerà a discutere.

Proposta unitaria per la ripresa edilizia

Rappresentanti delle Associazioni nazionali delle cooperative di produzione e lavoro e di abitazione, della Federazione nazionale artigiani dell'edilizia, della Lega nazionale dei comuni democratici e dei sindacati nazionali degli edili aderenti alla CGIL, CISL e UIL, si sono riuniti a Roma per mettere sotto una forma di proposte comuni da presentare al governo, al Parlamento, agli istituti di credito e agli enti pubblici, sulla base dei indicazioni del recente convegno nazionale sull'edilizia.

Le proposte, sulle quali concordano anche le altre centrali cooperative, sono le seguenti: 1) mobilitazione delle risorse finanziarie dello Stato nel settore delle opere pubbliche nella misura di almeno 100 miliardi per consentire una sollecita ripresa della occupazione operaia;

meno 100 miliardi per favorire una più rapida acquisizione di aree fabbricabili; 4) acceleramento dei tempi di presentazione al Parlamento e della relativa approvazione del progetto di riforma urbanistica; 5) sviluppo e valorizzazione sociale ed economica delle cooperative di produzione e lavoro e delle cooperative di abitazione a proprietà indivisa; 6) maggiore coordinamento e unificazione su basi democratiche degli enti pubblici che operano nell'edilizia;

7) riforma del Testo Unico sull'edilizia economica e popolare.

noi LEGGETE donne

primavera dell'organismo SALI DI FRUTTA ALBERANI effervescenti, digestivi, lassativi, rinfrescanti

i cambi

Table with exchange rates for various currencies: Dollaro USA, Dollaro canadese, Franco svizzero, Sterlina, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Fiorino olandese, Franco belga, Franco francese n., Marco tedesco, Peseta spagnola, Scellino austriaco, Scudo portoghese, Peso argentino, R\$ brasiliano.